

## Se non ora quando?

DI EMANUELE MACALUSO

**D**ire che il governo e la sua maggioranza sono in uno stato confusionale non rende bene la situazione abnorme che stiamo vivendo seguendo le manovre sulla manovra. Un lettore della Stampa ieri scriveva al suo giornale: «Stiamo su scherzi a parte». Ieri è riemersa con forza una verità occultata: il Paese è senza una guida in un momento in cui ne occorre una forte e autorevole. L'annuncio di una nuova manovra, frutto dell'opera di Berlusconi, il trionfalismo («Il vincitore!» titolava il giornale di famiglia) è durato meno di 24 ore. Infatti, ieri mattina le agenzie comunicavano che i «grandi» riuniti ad Arcore avevano sbagliato i conti e pezzi della manovra venivano cestinati.

A questo punto chi ha un minimo senso di responsabilità si chiede: cosa fare? La risposta più immediata e logica è: così non si può continuare. Vero. Tuttavia, nella maggioranza, si mormora ma non c'è nessuno che abbia il coraggio politico di dire: ora basta, il Paese viene prima di Berlusconi e Bossi. La credibilità del Paese è sotto zero? Non c'è problema, si continua a dire: la maggioranza c'è e ottiene la fiducia del Parlamento. La casa brucia e i notisti politici cincischiano nel dirci che il futuro del paese è nelle mani di Angelino Alfano e Maroni, i quali si preparano a sostituire Berlusconi e Bossi. Roba da basso impero.

L'opposizione è divisa, è alle prese con questioni che non attengono alle urgenze: il caso Penati, il referendum sulla legge elettorale, guerriglie nel Pd, nell'Idv. Il Sel è sparito e il Centro si agita e non quaglia. Eppure questo è il momento di fare un appello unitario al Paese: indicare un'alternativa alla manovra e un governo politico guidato da una personalità credibile.

Le proposte settoriali, gli scioperi separati di Cgil, Cisl, Uil non incideranno. Si unifichino gli scioperi indet-

ti dai tre sindacati, si convochi il popolo e non una categoria colpita dalla manovra. Il movimento cooperativo ci faccia sapere se sono solo «aziende» o parte del mondo del lavoro e del popolo. Si tratta di lottare per la salvezza del Paese, per l'Italia. Se non ora quando?

